

Giornale di Studi Psicologici

Scienza, Filosofia e Religione

Psicologia della carità

L'Essere umano ha una naturale propensione alla cooperazione e alla solidarietà, come parte della propria empatia, che è per lui naturale, ma che necessita di essere esercitata per il pieno sviluppo. Alcuni studiosi dell'evoluzione umana comprendono

genera diversi conflitti, non solo come forma punitiva, ma soprattutto come forma educativa, permettendo di comprendere che la vita non è un gioco o uno scherzo senza grandi conseguenze, ma parte di un complesso processo che ci presenta continui inviti all'evoluzione.

Le ricerche più recenti nel campo delle neuroscienze dimostrano che la Psicologia della Carità non si inserisce solo nel campo delle virtù teologiche, ma funge anche da indicatore della salute, qui considerata nel suo aspetto globale. Nella sua dimensione affettiva, dimostra che l'individuo è capace di comprendere e condividere i propri stati emotivi con altre persone. A livello cognitivo, ricerca atteggiamenti e soluzioni ragionevoli per alleviare il dolore dell'altro. Aree specifiche del cervello come la corteccia prefrontale, che oltre ad essere responsabile delle funzioni cognitive agisce anche sul comportamento emotivo, tra le altre aree, presentano uno sviluppo unico nelle persone con maggiore propensione empatica o che la esercitano più frequentemente. Nelle relazioni empatiche sono coinvolti anche i neuroni specchio, che ci fanno sentire le esperienze emotive degli altri.

Per questi e altri fattori, l'esercizio della carità diventa di essenziale importanza, affinché possa aiutare a superare la patologia dell'egoismo e sviluppare le virtù necessarie per raggiungere la pienezza esistenziale. Inoltre, in una società con tante disuguaglianze, l'atto di ridurre il dolore degli

Il Maestro Gesù presentò l'eccellenza dell'amore come via essenziale per lo sviluppo e il miglioramento dello Spirito, alla quale seguirono altri grandi esponenti dell'umanità, i quali dimostrarono che la carità è essenziale sia per il singolo che per la collettività, fornendo all'io l'espansione della prospettiva individualistica per giungere ad una visione più ampia della vita e del suo significato, considerando che la felicità, nel suo senso più profondo, può essere vissuta solo se condivisa.

Cláudio Sinoti

Terapeuta Junguiano

che anche lo stesso Darwin fu molto frainteso negli studi sulla selezione naturale, e che per gli umani i valori più alti per la sopravvivenza si trovano nell'intelligenza, nello sviluppo etico e nella cooperazione sociale, e non nella competizione e nella forza come di solito si trova evidenziato.

Tuttavia, come residuo di un lungo periodo di esperienza istintiva, questa forza cooperativa si affianca agli imperativi egoici che, mentre prevalgono, portano all'individualismo, alle lotte di potere, alla violenza e a tutta una serie di comportamenti oscuri che finiscono per allontanarci da un'esperienza umana più solidale e completa. Ma poiché la legge è quella dell'evoluzione, gli esseri umani sono posti di fronte ai problemi che creano per se stessi, individualmente e collettivamente. La noncuranza con la propria individuazione e con la casa planetaria

altri, nei loro bisogni materiali, emotivi e spirituali, migliora la convivenza umana e amplia le possibilità di sviluppo individuale e collettivo.

Come esercizio psicologico, è estremamente importante l'atto di superare le istanze del proprio ego e di osservare gli altri, prestando attenzione ai loro bisogni e ai loro dolori, così come spesso anche i propri dolori vengono attenuati dall'azione degli altri. Questo esercizio ci connette con l'essenza umana, perché siamo "esseri relazionali", e l'atto di allontanarsi dalla convivenza in modo evidente è addirittura segno di patologia. E sebbene la carità materiale sia estremamente importante in un mondo dove ancora prevalgono la fame e la miseria, quanto più potrà essere esercitata nei suoi aspetti affettivi, psicologici e spirituali, tanto più profonda sarà.



Solidarietà umana

Nel libro "Figlio di Dio", lo Spirito Joanna de Angelis, nel messaggio intitolato "La tua condotta", insegna: "Ovunque tu sia, ci sono tesori inimmaginabili che attendono le tue mani attive". Questa semplice frase della Benefattrice riprende l'idea di partecipazione, solidarietà e contribuzione!

La risposta affermativa non pone restrizioni, condizioni o intoppi! Sì, ovunque ce ne sia bisogno, perché ci sarà un'opportunità per l'azione umana.

C'è sempre qualcosa da fare! C'è

attende l'aratro e il seme. La corrente d'acqua ha bisogno di un'adeguata canalizzazione, e la pietra dello strumento che la adatta allo scopo a cui è destinata".

Dio è perfetto! Crea e non ci sono lacune nella sua perfezione! Allo stesso tempo, Egli permette alla Sua opera di ricevere l'aiuto delle creature e che, attraverso le loro azioni, si rafforzi il legame che le lega, diventando ancora più stretto e intenso.

È una forza di attrazione naturale, affinché ognuno sia compartecipe della creazione. In altre parole, affinché tutti possano anche creare. Qui sta la magia del Creato e della solidarietà che deve unire tutti.

Essere solidali è utile, creare legami fraterni; Si tratta di stabilire legami, stabilire connessioni collettive tra le persone, in adempimento

dello scopo della vita, che è servire.

Come afferma il Codificatore nella "Genesi", l'Umanità ha ancora "immensi progressi da fare: far sì che la carità, la fraternità e la solidarietà regnino tra di loro, consentendo loro di assicurare il benessere morale".

Regnare la solidarietà significa lasciarsi trasformare, costruire, stimolare e rafforzare il bene che c'è nel cuore dell'Umanità in atteggiamenti. Questo è far parte della natura. Questo è far parte della Creazione. Avanti nella solidarietà che ci unisce tutti!

Lusiane Bahia

Avvocata

Follia

La follia è "un modo di dire, un atto o un modo di comportarsi di una persona che non è sensata", nel dizionario online di Portoghese.

Secondo l'Enciclopedia Significati, "sciocco significa qualcuno che non è sano di mente, cioè che agisce in modo sconsiderato, senza buon senso nei suoi atteggiamenti... Una persona che è difficile da affrontare e da comprendere. Viene spesso definito anche squilibrato e irresponsabile."

In questo modo prestiamo attenzione alle passioni egocentriche. Secondo "Il Libro degli Spiriti, q.908", "una passione diventa pernicioso nel momento in cui smetti di governarla e quando provoca un danno a te o ad un altro."

Joanna de Ângelis, nel libro "Lampadário Espírita" chiarisce che "la calunnia è una cultura dell'inutilità su un terreno marcio. Maledire significa distruggere." È proiettare la follia interiore verso l'esterno. È un vizio, un'abitudine a mancare di rispetto verso se stessi e verso gli altri, contraria al concetto di fraternità e di solidarietà.

Lo Spirito Emmanuele, nel libro "Vinha de Luz", insegna che "chi è affezionato alla calunnia e maldicenza distribuiscono porzioni velenose di oscurità con cui si improvvisano grandi mali e grandi delitti," attraverso le "fake news".

Il negativo esiste solo quando non se ne ha la sua percezione, perché la sua funzione è negare ciò che esiste. Chi si concentra sul Bene, è interessato a realizzare qualcosa di valore, osserva i propri difetti e li gestisce.

L'incoscienza è la privazione, la negazione o l'assenza di uno stato di coscienza. Nel frattempo, la coscienza è la capacità di una persona di comprendere il proprio mondo interiore, coperto da valori morali universali riguardanti le nozioni di bene e male. Una persona si comporta bene quando promuove il bene sociale.

Evanise M Zwirtes

Psicoterapeuta Transpessoal

Sezione Editoriale

Giornalista

Rita de Cássia Escobar

Editoriale

Evanise M Zwirtes

Collaborazione

Rita de Cássia Escobar - Revisora
Cintia C. dos Santos - Traduzione in Inglese
Karen Dittrich - Traduzione in Tedesco
Hannelore P. Ribeiro - Traduzione in Spagnolo
Clarivel D. Gimenez - Traduzione in Italiano
Nicola P Colameo - Traduzione in Italiano
Seweryna Akpabio-klementowska -
Tłumaczenie na język polski

In Redazione

Cláudio Sinoti
Lusiane Bahia
Evanise M Zwirtes
Davidson Lemela
Livia C. Poli
Alba Daura Elias Cozzolino

Design Gráfico

Evanise M Zwirtes

Riunioni di Studio (In portoghese)

Sabato - Ore 17.00 - 19.30
Domenica - Ore 20.00 - 21.00
Lunedì - Ore 20.00 - 21.00
Mercoledì - Ore 20.00 - 21.00

Riunioni di Studio (In Inglese)

Mercoledì - Ore 18.00 - 19.00

BISHOP CREIGHTON HOUSE
378, Lillie Road - SW6 7PH - London
Per informazioni: + 44 0778484 0671
E-mail: spiritistps@gmail.com
<http://www.spiritistps.org>
Società Registrata sotto il No. 07280490.
Organizzazione caritativa Registrata
sotto il No. 1137238

sempre qualcosa con cui collaborare!

Il permesso all'individuo di agire davanti al tutto fa parte della sinfonia della natura stessa. Nella stessa opera la Benefattrice afferma inoltre: "Nella terra generosa dorme un ricco raccolto. Nel ruscello che canta c'è una potenziale centrale elettrica. La colonna è nascosta nel monolite di pietra. Tutti però attendono l'azione trasformatrice del lavoro. La terra



Indifferenza sociale

Durante l'avvento del Covid-19 è diventata evidente l'emergere di quattro tipologie distinte di personalità che si sono distinte nei giorni tumultuosi della pandemia. Sono queste:

a) **Il Timoroso:** Colui che era posseduto da un profondo terrore e da una paura quasi incontrollabile durante la diffusione del virus. Paura di contaminarsi, di morire, di perdere qualcuno vicino, ecc. Si isolava esageratamente da tutto ciò che considerava un rischio di contrarre il virus.

b) **L'Arrabbiato:** Colui che non si è conformato alla situazione. Pur sottomettendosi alle linee guida e agli appelli pubblici delle autorità, non poteva tollerare di sentirsi impedito di uscire o di lavorare, poiché si sentiva molto arrabbiato per la difficoltà nel sottostare alle contingenze pandemiche.

c) **Il pacifico:** L'individuo calmo che vive abitualmente in pace. Durante la pandemia ero fiducioso sugli eventi, perché individui come questo sono ottimisti per eccellenza.

Ora appare l'individuo più pernicioso, disinteressato e insensibile che esista:

d) **L'indifferente:** l'indifferenza è il comportamento umano più travolgente e spregevole, peggiore dell'egoismo e della rabbia, per come questi possono essere trattati. La persona egoista è individualista e narcisista, tuttavia mostra ancora interesse per se stessa. La persona indifferente non ha interesse per nessuno, né per se stesso né per niente.

La persona socialmente indifferente in genere non si rammarica né si commuove per la sofferenza altrui e quando è lui l'artefice del dolore che ha causato, ha sempre una giustificazione o una scusa, come se non avesse alcuna colpa: "...ah, stavo obbedendo agli ordini" oppure "...ma non avevo scelta", e così via. Agendo in questo modo, giustificandosi, la persona indifferente squalifica il dolore dell'altro, di cui fu il responsabile.

Prima che la fredda e oscura indifferenza si stabilisca nella tua anima, cerca aiuto.

Davidson Lemela

Neuropsicologo

Fraternità e dignità

Attualmente, è molto comune, quando ci imbattiamo nelle notizie televisive, rimanere scioccati da fatti che consideriamo crudeli, che criticiamo e segnaliamo senza renderci conto che, in scala minore, attraverso i nostri atteggiamenti, spesso collaboriamo con il mondo nella promozione dello squilibrio sociale in cui viviamo.

Nell'angoscia di volere sempre di più, più denaro, più risalto, più riconoscimento, ci ammaliamo e dimentichiamo gli obiettivi essenziali della nostra esistenza e ci perdiamo in questo turbinio di informazioni che stordisce la nostra mente e ci lascia indifferenti alle nostre reali esigenze.

Considerando che l'obiettivo della nostra esistenza è l'evoluzione, dobbiamo capire cosa significa realmente per poter indirizzare la nostra ricerca verso i nostri reali obiettivi. L'evoluzione va ben oltre la comprensione dei meccanismi che governano la nostra esistenza. La conoscenza elevata, ma non applicata nella vita di tutti i giorni, non è sufficiente. È necessario che cerchiamo di vivere ciò che il maestro Gesù ci ha insegnato. È urgente vedere che tutto il suo passaggio nel nostro mondo è stato esempio di vera fraternità, attraverso il perdono delle offese, la perseveranza nel servizio amorevole agli altri, così come il rispetto per coloro che vivono con noi, cercando, attraverso la conoscenza di se stessi, di identificare i nostri punti nevralgici e lavorare su di essi, migliorando noi stessi e, quindi, vivendo meglio nella società.

La fraternità pura e vera dona dignità all'uomo, poiché lo porta a impegnarsi al meglio in tutti gli aspetti e anche ad avere occhi amorevoli verso i fratelli in Cristo, che corrispondono all'umanità intera. Come ci ha insegnato André

Luiz attraverso la psicografia di Chico Xavier nel libro "Estude e Viva", in un testo intitolato "Em Tudo", "...non perdiamo mai la visione centrale della meta superiore verso la quale ci dirigiamo. Con Gesù ci impegniamo in un ideale lavoro di squadra, nel massimo sforzo costruttivo per l'efficienza dell'anima nel culto dell'amore vivo e per la creazione della felicità per tutte le creature".

Pertanto, la rivoluzione dell'amore che sogniamo di vivere nel nostro pianeta ha bisogno solo della nostra ferma volontà e decisione affinché avvenga.

Dra. Livia C. Poli

Medica





Conforto e speranza in Dio

Chi di noi non cerca o non ha cercato consolazione di fronte ai momenti difficili della vita, di fronte ai dolori profondi dell'anima? Chi di noi non aspira al sollievo, al ristoro nelle affezioni e nelle amarezze, nelle prove ed espiazioni del cammino verso la reincarnazione?

Gesù ci ha detto: "Venite a me, voi tutti che siete tribolati e oppressi, e io vi darò riposo". (Mt 11,28).

E nel "Il Vangelo secondo lo Spiritismo", capitolo VI, che tratta del Cristo Consolatore, si chiarisce questo brano del vangelo, in cui gli Spiriti superiori ci insegnano che "Ogni sofferenza: miseria, delusioni, dolore fisico, perdita di esseri amati, trovano consolazione nella fede nel futuro, nella fiducia, nella giustizia di Dio, che Cristo è venuto ad insegnare agli uomini. Su chi invece non aspetta nulla dopo questa vita, o semplicemente dubita, le affezioni ricadono con tutto il loro peso e nessuna speranza ne mitiga l'amarezza."

Ma come può la Dottrina Spiritista, grande consolatrice promessa da Gesù all'umanità, consolarci e risollevare le nostre speranze?

Lo Spiritismo ben compreso e soprattutto sentito ci porta a conoscere, tra molte altre domande, la natura di Dio e le sue leggi divine, lo scopo della nostra esistenza e ci procura una suprema consolazione, poiché attribuisce una giusta causa e un'utile fine a tutti i dolori dell'anima.

Dio è amore, è bontà, è miseri-

cordioso e giusto. Non accettiamo più che Dio sia colui che ci punisce, perché non esiste una punizione divina, ciò che esiste è la legge di causa ed effetto, atto e conseguenza derivanti dalle nostre scelte e decisioni, in questa e altre vite.

È importante ricordare che in molti passi del pentateuco spiritista, soprattutto nel "Vangelo secondo lo Spiritismo" e nel "Libro degli Spiriti", troviamo alcune espressioni riguardanti la colpa, la punizione, il castigo di Dio, facendo però uno studio sistematico, abbiamo verificato che con grande saggezza gli Spiriti superiori hanno avuto la cura e lo zelo di riportare la spiegazione di questi termini nella risposta alla domanda 1.009 de "Il Libro degli Spiriti", dandone il significato logico e in linea con le leggi divine.

Così, in un messaggio di risposta dello stesso Paolo, l'apostolo, alla suddetta domanda, dice espressamente: "Di chi è la colpa? È colui che, attraverso una deviazione, attraverso un falso movimento dell'anima, si allontana dall'obiettivo della creazione. [...] Cos'è la punizione? La conseguenza naturale, derivata da questo falso movimento.[...]".

Quindi, è la bontà di Dio, è la sua misericordia che ci offre, davanti alla legge della reincarnazione, le diverse esperienze corporee, in cui ripariamo gradualmente questa somma di conseguenze delle nostre azioni sbagliate, quando ci troviamo di fronte a sfide dolorose,

che se accolti con amore e rassegnazione, staremo approfittando bene di queste opportunità e restituendo alla vita con amore ciò che egoisticamente abbiamo preso da essa.

Ed è in linea con la Dottrina degli Spiriti che Léon Denis situa il dolore come una potenza dell'anima nella redenzione, perché il dolore ci rivela qualcosa, rivela la verità su noi stessi, da esso impariamo qualcosa, ed è quindi, giusto come una "legge di equilibrio ed educazione". Il dolore è il grande educatore.

Chi di noi, di fronte alla perdita di una persona cara, non si è chiesto il motivo della vita, se incontrerò di nuovo quella persona amata che non c'è più, come vivere e rifare la mia vita? Chi di noi non ha pensato a Dio in quel momento?

Così, comprendendo il fine utile di ogni dolore, accogliendo i momenti impegnativi della vita come un invito all'apprendimento, sapremo scegliere la pazienza, la rassegnazione e il coraggio per vivere bene su questo pianeta di prove ed espiazioni, lavorando dentro di noi stessi la propria rigenerazione per l'avvenire della nuova era.

Alba Daura Elias Cozzolino

Psicologa Psicologo

